

ABBONAMENTI

In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 16.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.

INSERZIONI

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica, tutti i giorni meno il Lunedì. — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA VOCE DEGLI OPERAI

Verona li 23 maggio

Sig. Direttore,

Giacchè la mia debole voce sulle Società operaje del Veneto, ha trovato un'eco nel di lei corrispondente da Belluno (N. 69 del *Bacchiglione*) oggi ritorno alla carica.

Ritorno alla carica perchè credo sia più che necessario tener viva questa questione, ed anche perchè vedrei molto volentieri gli operaj unirsi, oltre alle attuali, sotto un'altra forma di Società.

Premetto però che tali Società, sono praticate dai combinatori-tipografi di varie città d'Italia; nonchè dai muratori e decoratori d'appartamenti di Torino, quindi si tratterebbe di estendere a tutte le professioni ciò che diede buoni risultati in poche.

Oltre le attuali Società, ch'io desidero vedere sbarazzate da coloro che si male le amministrano finora: — oltre le consociazioni, che è indispensabile vengano immediatamente istituite, (comprendendo anche le nuove Società); oltre ciò, gli operaj di ciascuna professione dovrebbero costituirsi in società, però non al solo scopo di sussidiare gli ammalati, ma a quello di sovvenire i disoccupati... mi spiego.

Se tutti gli operaj di una professione si associassero, e a lato della loro iscrizione depositassero un tanto (una o più azioni, a seconda del valore dell'azione, e del deposito) e si sottoponessero ad una contribuzione

mensile, o settimanale, in poco tempo potrebbero appaltare qualche lavoro, od aprire qualche stabilimento, a seconda della loro professione.

Coll'aumentare del capitale si amplierebbe lo stabilimento, nel quale verrebbero occupati coloro (fra i soci) che per cause indipendenti dalla loro volontà si trovassero nel bisogno, ed in caso non si potesse tutti occuparli, la Società sussidierebbe i disoccupati.

In tal modo la Società si farebbe intermediaria fra capitalista ed operajo; e quest'ultimo eviterebbe le forche caudine sotto alle quali si di frequente ora lo costringono a passare.

V'ha, è vero, qualche amico dell'operajo che lo consiglia a respingere simili istituzioni perchè « sosterrebbero le crescenti pretensioni degli operaj di fronte ai capitalisti e dei padroni di fabbriche... » e perchè « tali associazioni » s'ispirano ad un pensiero retrogrado.. al monopolio ed al privilegio » (1)

A costoro che si dicono amici, educatori dell'operajo, e che lo vogliono felice, a condizione però che non decampi dagli impossibili mezzi cui essi gli additano; io dico che a costoro non è il bene dell'operajo che sta a cuore; ma bensì l'interesse del capitalista.

Sconsigliano tali associazioni, perchè sanno che una volta istituite, noi potremo dire: — Vogliamo essere trattati più umanamente di quello che ci trattaste

(1) REVEL, libro dell'operajo.

re nelle sale del gioco, Carolye sortiva; parve che non mi vedesse. Qualcuno dietro a me disse: Una straordinaria fortuna! Egli guadagna tutti i di; se ciò gli continua una settimana ancora, ci farà saltare la banca. Un altro passante soggiunge: Perchè egli non ha bisogno di nulla, tutte le fortune gli corrono incontro.

Io intendeva ciò che si diceva del marchese, ma non l'invidiava, io non invidiava alcuno. Non avrei cambiato il mio posto di commediante con quello d'un re. Giammai non mi era sentito così felice come in quella sera, traversando la città per passare dal profumo dei giardini all'antro oscuro dove dovea esercitarsi il mio talento. La nuova commedia: *Il boccale di vino* di Thibautin, quantunque non avesse senso comune, era una delle più gaje e spiritose. Io non l'ho poscia mai più recitata; contuttociò ogni linea di essa è impressa col ferro rovente nel mio cervello. Ebbi cinque chiamate al proscenio, ed un granduca straniero m'offerse la sua tabacchiera

finora; — potremo dire al padrone egoista: — tu ci metti il capitale, noi le braccia: togliti il frutto del tuo capitale, dà un compenso alle nostre braccia, e quanto resta d'utile dividiamolo. —

Ecco ciò che temono: eppure questo sarebbe il giusto mezzo d'armonizzare il capitale colla mano d'opera; ma per giungere a ciò bisognerà che noi possiamo volerlo, altrimenti il capitalista di *motu proprio* non iscenderà mai a simili patti.

Quanto poi al « pensiero retrogrado ecc. » si vede che alludono alle maestranze artigiane del medio-evo, e, secondo loro, il farle rinascere sarebbe un principio retrogrado.

Diro prima di tutto che come erano allora non le vorrei neppure io; ed è appunto per togliere ogni ombra di monopolio, che ne escludo da esse capitalisti e padroni di fabbriche: ma d'altra parte non trovo ragionevole respingere un'idea perchè vecchia; idea che ha portato tanti vantaggi alla Società, sia col proteggere gl'interessi degli operaj di quell'epoca, abbattendo la prepotente aristocrazia feudale; e sia coll'aver potentemente contribuito allo sviluppo politico industriale delle nostre repubbliche medioevali.

Ma alla fin fine non sanno i moderatissimi nostri educatori che la corda troppo tesa si spezza? e non s'accorgono che se noi seguissimo i loro consigli la miseria e la fame ci porterebbero disgraziatamente al petrolio?

Ma noi che rifuggiamo da tali estremi, noi che sappiamo d'al-

tronde quanto sia insopportabile all'operajo l'attuale sua condizione, noi gli raccomandiamo di costituirsi in tali Società, al fine sopraindicato; perchè sappiamo che solo coll'unione e la solidarietà potremo giungere pacificamente alla meta, rendendo vani i conati di coloro che vorrebbero, col tenerci disuniti eternamente sfruttare i nostri sudori.

Salutandola, sig. Direttore, me le rassegnò *Suo Devot.*

L. D.

I BUONAPARTISTI

Il *Français* pubblica diversi particolari sulle modificazioni che sta per subire il partito buonapartista:

« Assicurasi, esso scrive, che il discorso pronunciato a Montilmontant dal sig. Raoul Duval è l'espressione delle idee e sentimenti del principe imperiale (il recente telegramma n'è una prova indiretta). Bisognerebbe vedervi un tentativo per togliere il partito al dominio del sig. Rouher. Si pretende che questo, temendo di vedersi sfuggire l'alta direzione, avrebbe preso la risoluzione di accettare delle idee di cui non può impedir il progresso. Scriverebbe perciò una lettera d'adesione al sig. Raoul Duval.

« D'altra parte, scrivono ad un giornale repubblicano di provincia, che a Chislehurst si desidera creare una posizione al sig. Lavissee, precettore di storia del figlio di Napoleone III e che esercita sul di lui animo una grande influenza. A quanto si dice, il signor Lavissee divide le idee del neo-bonapartismo. Gli si troverebbe un collegio elettorale in Corsica od altrove.

« Finalmente i diplomatici *in partibus* che operano dall'altro lato dello stretto, negoziano, secondo altri gior-

Durante le settimane che seguirono quella notte di nulla più avea contezza; era pazzo da quanto mi si disse. Io non mi ricordo di nulla... solo che della camera deserta, del mazzo di rose bianche, della lampada e delle sedia vuota, a canto della quale il rotolo di merletti era caduto tutto avviluppato. Ella era partita senza dir una parola, senza far un segno, e contuttociò la cosa era sì semplice. Ognuno l'avea prevista, me eccettuato. Non s'intese più parlare nè di lei nè di lui, la gente della casa dissero di nulla saperne; ma in terra era stata dimenticata una lettera stracciata. Questa lettera non conteneva che poche parole, bastanti però per provarmi che quand'ella sorridendo baciava le mie labbra, per avviarmi al teatro, ella già sapeva che nella stessa notte dovea tradirmi. Cotesti, dicono, sono i modi d'agire della donna.

Può darsi che sia stato un pazzo, certo sì è che quando ebbi di nuovo coscienza di ciò che faceva e diceva, l'autunno era molto avanzato; il paese era deserto; il bosco era ingiallito, la musica scomparsa, i fiori morti.

(continua)

(16) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILIA'

L'ultimo sguardo che su di lei fissai me la mostrò seduta nella profonda nicchia della finestra, agitando la mano in segno d'addio colle sue rose ed il suo lavoro nel tavolo a lei d'accanto. Io non avea neanche l'ombra d'un sospetto, d'un presentimento; al contrario mi diceva: ella ha sicuramente imparato ad amarmi un poco.

Vecchia istoria, voi dite. Sì molto vecchia.

Io mi diressi verso il teatro. La via del Corso, nel tramonto, era inondata d'oro e di porpora, la musica suonava nella piazza regia, la città tutta era sulle vie. Avea piovuto, sicchè la vegetazione avea preso un nuovo vigore nella calda umidità. Nubi di mille vaghe forme sfioravano le verdi colline e sembravano ripararvisi sopra. Viddi la folla entrare ed usci-

nali, colla maggior parte delle cancellerie europee, un viaggio che il giovane principe farebbe nelle principali Corti, onde trovare fra le principesse in disponibilità una moglie degna di lui e della sua razza. Pel suo ingresso nella politica militante il figlio di Napoleone III. pubblicherebbe inoltre, al momento delle elezioni generali, una lettera, sotto forma di manifesto, indirizzata ad uno dei suoi fedeli. »

Scrivono da Berlino alla *Nuova Torino*: L'altra sera nei circoli politici si parlava molto dell'attuale situazione d'Europa. Alcuni uomini di stato attribuivano a Bismark un progetto, di cui la stampa fin adesso non si è occupata. Secondo esso sembra che il gran cancelliere non abbia intenzione di annettersi il Belgio; egli cerca soltanto di toglierlo dalla sua neutralità.

Perciò invece di smembrarlo, vorrebbe ingrandirlo, ben inteso a detrimento della Francia, la cui forza continua ad inquietarlo. Con tal mezzo spera non allarmare né l'Inghilterra, né la Russia. In una parola, vuole circondarsi di piccoli Stati.

Difatti, il Belgio ingrandito con alcuni dipartimenti francesi, non sarebbe punto pericoloso, e dovendo il suo accrescimento di territorio alla Prussia, non potrebbe fare a meno di sottomettersi alla di lei politica.

Per meglio poi affezionarsi l'Italia, le verrebbero cedute la Savoia, Nizza e forse qualche altra cosa.

IL PROCESSO

contro gli internazionalisti.

Il processo di cospirazione contro gli internazionalisti di Firenze, salvo impreviste circostanze, avrà principio il 5 giugno p. v., nel locale dell'antico Oratorio di S. Firenze, che venne adattato per servire d'aula alla Corte d'Assisie. Le celle sono già pronte per ricevere gli internazionalisti, e sono situate nella seconda ala del convento.

IL PROGETTO DI GARIBALDI

Questo progetto consta di sei articoli, che la *Gazzetta d'Italia* così riassume:

« Nel primo dichiaransi di pubblica utilità le opere necessarie a preservare Roma e le sue vicinanze dalle inondazioni del Tevere. Le opere consistono in un canale scaricatore con una deviazione dell'Aniene e la sistemazione del fiume nella città.

« L'articolo secondo stabilisce il limite della spesa complessiva dell'opera in 60 milioni. Dice che i progetti dei lavori saranno sottoposti all'approvazione del Governo, previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« L'articolo terzo indica che contribuiranno alle spese i proprietari dei beni confinanti alle opere. Una legge speciale determinerà la modalità e la entità del loro contributo.

« Nel quarto si stabilisce che la spesa complessiva, dedotto il provento del contributo dei citati proprietari, sarà pagata per due terzi dallo Stato. Il rimanente sarà per tre quarti a carico del municipio e per un quarto della provincia di Roma.

« L'articolo quinto dice che le opere si effettueranno a cura dell'amministrazione dello Stato e giusta le leggi in vigore.

« L'articolo sesto porta che una Commissione composta da delegati del Comune e della Provincia provvederà al versamento delle somme nelle casse dello Stato e veglierà sull'andamento del lavoro. Un regolamento da approvarsi per decreto reale fisserà le attribuzioni della Commissione e provvederà all'esecuzione della legge. »

Processo Sonzogno

Il giorno 25 la Sezione d'accusa ha pronunziata la sentenza, secondo la quale tutti i detenuti sarebbero rinviati davanti alle Assisie, conformemente alle requisitorie del pubblico ministero.

Per quanto sappiamo, il dibattimento pubblico non potrà cominciare che nei primi giorni di luglio. (Capitale)

A NAPOLI

In questa città continuano ancora i disordini e per conseguenza gli arresti. Ma chi crederebbe che fosse l'autorità che col suo contegno provochi e riscaldi gli animi? Quello che la polizia Austriaca o Borbonica o Pontificia faceva una volta vigliaccamente in Italia ora è imitato dai nostri buoni Superiori. — Almeno avessero il pregio dell'invenzione e non fossero anche nel fare il male *Servum pecus*.

Ecco quanto scrive il *Roma*:

« I disordini li vuole, li provoca e li fa la questura di Napoli.

« Abbiamo noi stessi ieri a sera udito una guardia di questura travestita gridare: *Viva la repubblica!* »

« Abbiamo noi stessi constatato che i delegati di pubblica sicurezza offendono e percuotono chiunque stia fermo in istrada. »

(Corrispondenze Venete)

DAL CADORE

23 maggio

L'on. nostro deputato Pietro Manfrin, a cui debbesi una sincera parola di Jode pel voto indipendente e contrario al ministero da esso dato nella interpellanza La-Porta-Mancini, pubblicò ora un articolo in cui si sforza di dimostrare la perfezione trovarsi nel governo che cammini per la via di mezzo, ligio al proverbio: *in medio stat virtus*. E' un'apologia del governo delle mezze misure, della nullità che teme di sé stessa, e non progredisce se non rimorchiata da quegli stessi scapigliati, da cui vorrebbe tenersi discosta. Così l'onorevole Manfrin può farsi perdonare il voto rivoluzionario.

Se il sig. conte Manfrin scrivesse per altro pubblico che non fosse questo nostro, i suoi argomenti non avrebbero bisogno di confutazione. Ma perchè qui la sua autorità non è poca, mi giova rilevare la inesattezza di varie sue storiche deduzioni. Con ciò avrò pure motivo di dare alle mie corrispondenze un po' di varietà.

« La storia d'Italia, egli dice, durante « l'ultimo ventennio dimostra una verità « politica poco per lo passato curata ed « osservata. Si fatta verità è che l'Italia « poté diventare nazione allora soltanto che « con savio criterio la sua maggioranza si di- « staccò dalle dottrine eccessive che segnano « i due estremi della scala sociale.

« Durante i secoli di schiavitù l'Italia « ed i suoi uomini furono o conservatori « ed amanti del popolo a tutta oltranza o « scapigliati teoristi pronti a slanciarsi fra « le utopie di impossibili dottrine... »

« Il paese nostro non poté redimersi « che allorché lasciati i due estremi, « iniziò la dottrina del giusto mezzo... »

La va da sé: il Manfrin siede al centro, e bisogna citare la storia e accomodarla in guisa che le proprie vedute e la propria linea di condotta ne sieno giustificate e ne ricevano piena sanzione pel passato, il presente e l'avvenire. Per tal modo il Manfrin dovrebbe essere il prossimo ministro continuatore della politica del *giusto mezzo*, di cui gli uomini da esso citati, Massimo d'Azeglio, Cavour e Rattazzi, furono gli iniziatori. Ma nelle storiche deduzioni ed argomentazioni dell'on. Manfrin c'è una superficialità inattesa, una leggerezza inconcepibile.

Ho voluto riportare le sue parole perchè non si pensasse a qualche esagerazione. Pel Manfrin la epopea del risorgimento italiano comincia solo nel 1859, quando cioè la politica, seguendo il giusto mezzo, con un tocco di verga magica ricostituisce l'Italia a nazione. Lascio in pace i secoli addietro. Al mezzo secolo d'epopea che precede il 1859 egli dà di frego o non assegna importanza né merito alcuno, anzi condanna

come parto inane di *scapigliati teoristi* e (stupite) di *conservatori ed amanti del popolo a tutta oltranza*.

Io mi guarderò bene d'occuparmi a dimostrare la insussistenza di tali affermazioni, provando come i moti del 21, del 30, del 34, del 39, 44, 48, 52, 59, 60, 66, 70, l'uno producesse l'altro fino al completarsi della nazione e della libertà. Non si recano frasche a Vallombrosa. Non v'ha l'uomo senza infanzia, fanciullezza, adolescenza, gioventù. Anzi la gioventù è talora preposta alla virilità. La sconfitta del 1848 è tal gloria che può redimere un popolo: — certe vittorie di « color che son sospesi » lo potrebbero perdere.

L'onorevole deputato considera tre partiti che denomina così: conservatore, progressista, utopista (tenete il riso), ed afferma che le maggiori difficoltà s'incontrano nel partito progressista, al quale egli appartiene, e che tali difficoltà si sono grandemente accresciute dopo che il partito, immedesimato nel governo, lasciò Torino e Firenze per installarsi a Roma: e sapete perchè? ve lo dò a indovinare in mille. Perchè a Roma è prossimo il pericolo o di cadere in blandizie col papa, onde averlo alleato contro gli utopisti, o di cadere nel sistema delle persecuzioni.

Che razza di progresso sarebbe mai codesto vostro, onorevole Manfrin, ispirato al quale, il partito che difendete corre continuo pericolo di cadere in blandizie o in persecuzioni, non altrimenti che un ubriaco, a cui venga meno l'equilibrio e cada nei fossi che fiancheggiano la strada?

Dite bene che ad un partito conservatore è facile il compito, avendo un solo obiettivo, il regresso. Perchè al partito progressista non sarà egualmente facile il compito, avendo un solo obiettivo, il progresso? No, sig. conte; chi in suo viaggio ha stella polare il progresso, in cui tien fisso lo sguardo, non corre pericolo d'affogarsi nel Sillabo. Se codesta è la sorte probabile del vostro partito, mal si dice progressista.

Ma gl'innamorati non ragionano. La donna dei lor sospiri, in realtà Medusa, per essi è Venere. L'on. Manfrin è perduto innamorado della via del giusto mezzo (cioè il governo dei moderati), e se lo dipinge un prodigio. « Esso fece l'Italia « una nazione, da un punto geografico che « era; esso mutò la terra dei morti in terra « dei vivi; esso cambiò in vittorie le no- « stre stesse sconfitte ».

Tempo fa, quando si ricordavano i fatti del risorgimento italiano, compiutisi certamente senza gran lode della parte moderata anzi contro la sua stessa intenzione, si aveva il pudore di attribuirne i meriti ad una certa stella. Oggi ci vengono fuori colla via del giusto mezzo. Non citiamo il periodo antecedente al 1859: esso per l'onorevole non ha importanza alcuna. Il 1860, sig. conte, fu opera del vostro partito? Ma fu opera vostra la famosa convenzione che chiudeva all'Italia la via di Roma. Chi gliel'avrebbe aperta se non la divina provvidenza? E la divina provvidenza fu il cannone Krapp. Circa l'interno, si sa, i moderati fecero molto: giunsero a inabissare la patria nei debiti e schiacciare provincie, comuni e popolazioni sotto enormi e interminabili gravanze senza giustificare le spese né in opere pubbliche, né in guerre, né in eccezionali cataclismi.

Ecco la via del giusto mezzo, ecco il governo dei moderati.

E' davvero peccato che l'on. Manfrin, il quale dà spesso prova alla Camera di sufficiente assennatezza e indipendenza, ne perda poi tutto il merito dettando uno scritto con sì grande scarsezza di ponderazione. C.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Certo Giappo Gio. Batt. d'anni 23, trombatiere della II. compagnia del 71° reggimento, sceso con tre amici nelle acque vicino la *Montagnola*, meno esperto nel nuoto dei suoi compagni, disgraziatamente annegò.

— La processione pomposa del Corpus Domini per la Piazza s. Marco rimase un pio desiderio per i clericali, i quali ottennero il permesso di fare puramente un giro fra gli stendardi posti dinanzi alla chiesa.

— Pulese, Vaggè e Norsa operai nella fonderia Neville a s. Rocco, mentre attendevano al trasporto d'una caldaia a vapore sopra una peota, per effetto d'uno squilibrio prodotto da una via d'acqua manifestatasi nella barca, furono sommersi tutti e tre nel rivo sotto il peso enorme della caldaia.

Il Pulese rimase schiacciato e non fu ancora dissepellito, il Norsa rimase orribilmente contuso e sfracellato il ventre, il Vaggè ferito gravemente in una gamba.

— La Camera dei Deputati approvò per alzata e seduta l'aumento di sovvenzione di 800,000 lire ai Magazzini generali di Venezia.

VERONA — La società del Club Alpino stabilì l'itinerario della gita che farà il 29 e 30 del corrente al Monte Baldo.

— Ad Erbe, distretto di Isola della Scala, è stato arrestato il campanaro di quella chiesa parrocchiale.

Quest'uomo vituperevole, della età di 53 anni, attirava in chiesa e in sacristia delle povere fanciulle inesperte, la più attempata delle quali conterebbe 11 anni, e là con vezzi, con doni, con tutte le infami arti di questi satiri senza famiglia, riduceva quelle inconscie creature al disonore.

Qualche dubbio era già sorto da circa venti giorni nell'animo dei terazzani, i quali inquieti, impauriti, fecero capo al Sindaco, che interrogate le madri, fece tosto denuncia alla Pretura, la quale dopo aver interrogate quattro di quelle povere piccine, ordinò tosto l'arresto di quello scellerato ribaldo.

TREVISO — Quel possidente di Zerman, che pose in vendita carne di bue putrefatta, d'onde ne derivarono le terribili conseguenze, che ieri registrammo, era un candidato del *Veneto Cattolico* nelle ultime elezioni amministrative di Venezia, certo sig. *Bane*.

— Il Municipio ricevette oggi un telegramma che gli annuncia essere stata spedita da Carrara alla volta di Treviso la Statua per il Monumento. — Pesa 5000 kilogrammi.

PIEVE DI CADORE — Il Consiglio Comunale di Calalzo in una sua recente tornata respingeva la proposta di erigere una cella mortuaria nella cinta del cimitero, come lo impone la legge. Non sappiamo come spiegare questo fatto dopo l'approvazione del regolamento d'igiene fatta pochi giorni sono dal Consiglio medesimo, e dopo il tristissimo esempio dell'anno decorso, in cui durante una epidemia vajuolosa i cadaveri, per mancanza di cella mortuaria, dovevano essere lasciati nelle case fino all'ora del seppellimento, con quanta diffusione del contagio, tutti lo hanno veduto.

Eccitiamo la Commissione Sanitaria Distrettuale e quella Municipale di Calalzo a voler rivolgere la loro attenzione a questo urgente argomento e a provvedervi.

(Dalla Voce del Cadore)

LEGNAGO — È quasi ultimata la costruzione dell'argine a sinistra dell'Adige, così si avrà un passeggio bello e spazioso ch'era tanto necessario ai Legnaghesi.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Ieri il *Corriere Veneto* annunciò che per un incidente di tipografia essendoglisi scomposta la prima pagina, dovette sostituire

in fretta un'altra composizione — portando tuttavia due pagine di notizie, una corrispondenza dai Confini austriaci — e due pagine d'annunci.

— Nel *Giornale di Padova* di ieri sera per articolo di fondo è riprodotto il progetto di legge del generale Garibaldi pel Tevere.

In cronaca il *Giornale di Padova* che ha messo acqua in bocca cento volte sulle nostre repliche, ha trovato finalmente un argomento degno di polemica seria e feconda sulla parola *furfantare*, che quell'asino di Alfieri ha adoperato qualche volta.

Oh pedantucoli, furfantellucoli.... provincialucoli.... Bassanello e Trambacche vi aspettano per cingervi la fronte d'altro... o di fieno!

Furto d'un ventaglio — Una dama vestita in tutto punto, ma a quanto pare poco provvista di danaro, mal poteva tollerare d'esser priva d'un ventaglio che stesse in corrispondenza colla sua tenuta signorile e perciò entrata in un bazar, dopo aver preso per mano ventagli d'ogni qualità, con un colpo di prestidigitazione ne fece sparir uno sopraffino nelle sue tasche e dopo aver contrattato il prezzo di parecchi, concluse col non comperarne nemmeno uno per la esorbitanza del prezzo ed uscì dal negozio. Tosto il negoziante, che si accinse a porre in sesto ed avvolgere tutta la merce messa a soquadro per l'incontentabilità di quella dama, s'accorse che mancava un ventaglio di prima qualità, e riflettendo che in quel giorno non aveva avuto ricerche da nessuno, fondò dei sospetti su colei che vi era stata un momento prima. Tuttavia egli non sapeva nè chi fosse colei, nè dove abitasse e soltanto gli erano restati impressi alcuni connotati, onde pensando ora a questi ora all'articolo perduto cercava di rassegnarsi al guadagno di quel giorno andato in fumo.

Passarono pochi giorni e la dama avrà creduto d'esser sicura del fatto suo, però:

Miser chi mal oprando si confida

Che ognor star debba il maleficio occulto perchè succede quasi sempre al malfattore; Che da sé stesso senza altrui richieste Inavvedutamente manifesta.

Diffatti essa passeggiando ieri l'altro per la città, pomposamente agitando l'appariscente ventaglio che colle graziose piumette mandava l'auretta a carezzarle le rose ah! sfiorite del volto, sbadatamente passò dinanzi al negozio dove aveva fatto il colpo di mano. Il negoziante, che ha un occhio di linca, avvertì una persona con certi connotati ed un ventaglio che gli fecero intuire colla rapidità del baleno l'identità di colei che lo aveva truffato giorni prima e senz'altro le mandò un garzone a richiederla d'una parolina; ma essa disdegnosamente rifiutò, seguitando la sua strada.

Ma il negoziante non si lasciò scappare l'occasione favorevole ed avvertite due guardie, per buona sorte li vicine, le mandò sulle tracce di madama ed esse la pedinarono fino ai *Servi*. In questo punto la avvicinarono pregandola di seguirle. Allibì la poveretta che faceva il nesci e il gnori per quanto stava nella sua disinvoltura, ma quei crudeli insistettero, finchè essa dovette seguirli fino alla loro residenza giù del ponte di s. Lorenzo.

Attorniate e codiate da parecchia gente fece il suo ingresso in Questura. E qui terminiamo il racconto avvertendo dell'antico adagio: Spesse volte l'inganno ricade sopra l'ingannatore.

Teatro Nuovo — Da una lettera padovana al *Rinnovamento* togliamo le seguenti giustissime osservazioni, le quali vanno a braccetto con quanto noi stessi abbiamo finora manifestato intorno alla questione teatrale:

« Il teatro è una spesa improduttiva, e perciò solo va eliminato da ogni bilancio di un comune ben ordinato e che abbia più urgenti bisogni; è una spesa che alimenta una produzione artificiale e non necessaria, e dà causa a nuove spese improduttive da parte dei coristi, dei suonatori d'orchestra e simili persone, che del ricavato in quei giorni fanno uno sperpero continuo, e si distruggono dalle abitudini del lavoro quotidiano; è insomma una perdita materiale e morale sia da parte del Comune, che dei privati. Ma guadagnano gli esercenti.... e noi siamo perfettamente contenti di ciò. Ma allora che questi esercenti si muovano, che si tassino fra loro, che spendano, e non esigano di aggravare le finanze comunali, di portare quest'onere del Comune sulle spalle degli impiegati, che sanno far senza anche del teatro, e che dall'affluenza dei forestieri non hanno che nuova occasione d'aggravio per l'aumento delle derrate. »

Disturbatore — In via Caddidio Vecchia e precisamente sotto il portico abita un pazzo che colle sue grida disturba tutto il vicinato.

Non potrebbe andare all'ospedale? E' tanto vicino.

È intollerabile quell'omaccione che seguita a stare piantato sulla cantonata della via Zucco, chiedendo l'elemosina e che offende le persone che non piegano alla sua importunità.

Abbiamo reclamato altre due volte e questa è la terza; speriamo che ci si darà ascolto.

Ufficio sanitario — Raccomandiamo alla Commissione sanitaria di praticare più di frequente le sue visite ai venditori di commestibili e particolarmente ai macellai.

Cronaca nera — Dagli agenti di P. S. vennero arrestate certe M. D. perchè prive di recapiti di viaggio essendo di altra provincia.

— P. V. perchè mancante esso pure di recapiti essendo di altra provincia e senza mezzi di sussistenza.

— T. P. perchè recatosi all'osteria della Nogara vi mangiava per un importo di L. 3.36 e non aveva danari per pagare, perchè senza recapiti di viaggio e mezzi di sussistenza.

Musica della città di Padova — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 28 maggio alle ore 7 pom. tempo permettendo in piazza Unità d'Italia.

1. Polka — *La figlia di madama Angot*. Lecocq — 2. Sinfonia — *Festosa pastorale*. Gagian — 3. Mazurka — *Un mazzetto di viole*. Serato — 4. Scena e cavatina — *Lombardi*. Verdi — 5. I fiori del Friule — *Valzer*. Bottazzo — 6. Poupoury — *Giocoliera* M. Giozza per. Frelick — 7. Marcia

Orribile misfatto — Ieri sera verso le dieci mentre attendevamo a rivedere le bozze si fecero udire dalla via Pozzo Dipinto de' lamenti e de' gridi strazianti di dolore. Accorsi, trovammo lungo disteso un povero infelice che, immerso nel proprio sangue, si dibatteva affannosamente nell'agonia della morte. Lo sollevammo da terra e condottolo nel nostro ufficio gli furono apprestate le prime cure suggerite dall'umanità e dall'arte. Le guardie di pubblica sicurezza gli trovarono addosso un passaporto scritto in una lingua barbarissima, inintelligibile, firmato da un certo conte Alfieri, da qualche tempo già morto. Dal passaporto risulta che il ferito si chiami *Furfantare*, uomo onesto, ma un po' troppo progressista e arrabbiato contro certe leggi immorali che lo vogliono condannare per illegittimità di natali. Dicesi che sia stato invitato a Padova da un certo Giovanni Bon, che voleva rimpannucciarlo e così messo a nuovo presentarlo degnamente in società. Ma

pare che un certo Fanfani e il suo cagnotto Rigutini avessero col povero *Furfantare* qualche bega di rustica data e che altra volta abbiano tentato di mettergli le mani addosso, in ispezialità quando egli ricorse ai tribunali del Tommaseo, del Viani, del Nannucci di altri tali asinoni e ad un certo pinzoccherone che si chiama: — Uso Toscano — e quando si rivolse ad un vecchione Romano, che rispondeva al nome di *Cicero*, il quale gli aveva detto, ben inteso in latino: « tutti i vocaboli sono buoni quando stanno a capello, e non falsano nè il concetto che vuoi manifestare, nè fanno le forche allo spirito della lingua ». E da quando un poetucolo, di nome Orazio, grattando la chitarra, lo ammoniva: — con una artificiosa, ma non artificiatà, distribuzione delle parole puoi fare in modo che una di esse barbogia si cangi in bambina. E se tu vuoi mettere in bella luce cose nascoste ed ignote con nuovi vocaboli, puoi foggiarne a tuo piacere di tali che non sieno stati uditi nè da Mastino della Scala nè da Leone X. ma bada, giovinotto bello, di camminare prudentemente. « E ricorse a tanti altri e greci e latini ancora ed italiani e francesi e tedeschi ed inglesi e spagnoli, come risulterà da' molti testimoni che saranno chiamati alla Corte d'Assisie e perfino da un certo Bosisio; e si ebbe egli da tutti buone accoglienze, gli misero coraggio in dosso e gli cacciarono in corpo, un ripieno così fatto di speranze. Ma! cotesti due signori nominati di sopra non lasciarono il pedinarlo pure un istante, finchè, dicesi, condussero a prezzo l'opera d'un certo che chiamasi: *Giornale di Padova*. Costui, buon'anima, ieri sera tentò il colpo e al povero malcapitato aggiustò due o tre ferite così larghe da sembrare tante bocche di forno; ma avventuratamente non l'uccisero, anzi è in via di guarigione. |

L'autorità investiga. Noi terremo informati i nostri lettori con tutto scrupolo e della salute del povero ferito, e delle scoperte che verranno fatte col tempo.

Domani il sig. Giovanni Bon è chiamato a fare le sue deposizioni.

Teatro Garibaldi. — *Zio Sam* di Sardou piaque a molti, non a tutti. E una caricatura immensamente esagerata dei costumi americani. E Direson, irlandese e nemico degli Stati Uniti copiato ed ampliato da un odiatore di democrazia. In ogni modo il brio della commedia è infinito, festivo e di nuova lega — ma la esecuzione squisitissima della compagnia Bellotti Bon copri molte mende. Come non applaudire Cesare Rossi che fa splendidamente l'Americano e la simpaticissima signorina Leigh che dal positivismo della sua patria passa al disinteressato amore del vecchio mondo?

Il pubblico assisteva numerosissimo alla recita.

Finalmente! Delle compagnie come queste ne avremo poche a Padova per lungo tempo.

Ernesto Rossi, che presentemente trovasi a Barcellona, d'onde si recherà a Madrid, fu invitato dal signor John Kollingshead, impresario del *Gaiety* a Londra, a dare alcune rappresentazioni di giorno, essendo impegnato il teatro per quelle della sera, ma il Rossi non volle accettare; fu però scritturato per la stagione dell'anno prossimo, a cominciare dalla seconda festa di Pasqua.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 25 — Nella votazione per la nomina della commissione costituzionale furono eletti 13 membri soltanto, di cui sette figurano egualmente tanto nella lista di destra che nella lista di sinistra, e sei figurano soltanto nella lista di sinistra. I candidati che ottennero quindi maggiori voti appartengono generalmente alla sinistra.

Il gruppo *Wallon* non presentò lista speciale.

COPENAGHEN 25 — Le LL. MM. di Svezia sono arrivate: furono ricevute dalla famiglia reale e da tutti i ministri.

PARIGI 25 — Il *Journal de Paris* malgrado le asserzioni delle corrispondenze viennesi assicura che il gabinetto d'Austria rimase estraneo alle rimostranze fatte a Berlino nell'interesse della pace.

BRUXELLES 25 — Nelle spiegazioni accompagnanti i documenti del processo Duchesne, il ministro degli esteri dice che il governo prende liberamente l'iniziativa di presentare un progetto che stabilisce che l'offerta non accettata di commettere un attentato si grave contro una persona sarà punita come minaccia con una pena correzionale e severa.

VERSAILLES 26 — L'Assemblea approvò il progetto d'istallazione delle due Camere a Versailles. La sinistra dopo il successo di ieri nella elezione della commissione costituzionale cercò un accordo col centro destro, che ricusò; la sinistra mantenne allora i suoi candidati dei quali altri 12 furono eletti oggi. Il centro destro aveva preparato una lista ma l'estrema destra s'attenne per lasciare nominare i candidati di sinistra. Per cinque ultimi posti la sinistra votò a favore dei candidati della destra affinché la maggioranza fosse rappresentata nella commissione ma — credesi che i cinque eletti non accetteranno. L'elezione produsse una sensazione perchè la maggioranza è contraria allo scrutinio di circondario, approvato dal gabinetto.

PARIGI 26. — La commissione costituzionale elesse a presidente Lavergne che pronunziò un discorso invitando i buoni cittadini a stringersi intorno al governo istituito dall'assemblea sovrana ed all'illustre soldato, soggiunse: facciamo scomparire i dissensi per mantenere l'ordine, la libertà all'interno e la pace all'estero; così passeremo senza scosse da un regime ad un altro.

COPENAGHEN 27. — Al pranzo di ieri il Re di Danimarca fece un brindisi all'amicizia dei sovrani e dei popoli del Nord. Il Re di Svezia rispondendo, disse al Re Cristiano: Noi ereditammo dai nostri predecessori l'amicizia fra i Re del Nord, manterrò questa amicizia come cosa più preziosa che ricevetti. Auguro alla Danimarca onore e felicità.

MADRID 26 — La commissione eletta nella riunione del Senato il 20 maggio si è riunita stasera. Non fu eletto presidente; vice-presidenti Magans, Celda, Santacruz. Furono lette molte nuove adesioni.

FORLÌ 27 — L'inaugurazione del monumento al Morgagni fu splendidissima.

SANTANDER 27 — L'ammiraglio Carcatzegni mentre cercava d'impedire uno sbarco d'armi per carlisti fu ucciso da una bomba; due altri ufficiali rimasero feriti.

LUGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La drammatica compagnia Bellotti Bon n. 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Gelosia* commedia in tre atti di L. Marengo nuovissima — con farsa. Ore 9.

DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchiorre Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Pasc
Via dell'Arco N. 89

ORARIO

Ferrovie dell'Alta Italia

attivato il 15 Gennajo 1875

Prezzo del pane
in base alle tabelle prodotte
al Municipio il giorno 22 cor.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	4,42 a	6,04 a	omn.	5,10 a	6,30 a		
II misto	6,20 p	8,10 p	dir.	6,25 p	7,45 p		
III omnibus	7,45 p	9,05 p	dir.	8,35 p	9,34 p		
IV "	9,34 p	10,53 p	misto	9,57 p	11,43 p		
V "	2,41 a	4,01 a	dir.	12,45 p	1,43 p		
VI misto	3,16 a	4,55 a	omn.	1,11 a	2,19 a		
VII diretto	4,10 p	5,10 p	"	3,46 p	5,05 p		
VIII "	6,52 p	7,45 p	"	5,35 p	6,53 p		
IX omnibus	8,52 p	10,10 p	"	7,50 p	9,06 p		
X "	9,25 p	10,45 p	misto	11,11 p	12,38 p		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6,43 a	9,15 a	omn.	5,05 a	7,32 a		
II dir.	9,43 p	11,34 p	dir.	12,11 p	2,20 p		
III omn.	2,29 p	5,01 p	dir.	5,08 p	6,44 p		
IV "	7,03 p	9,35 p	omn.	6,05 p	8,37 p		
V misto	12,50 a	4,05 a	misto	11,45 p	3,14 a		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	7,53 a	12,10 p	dir.	1,15 a	4,25 p		
II dir.	1,52 p	4,40 p	omn.	3,11 p	9,22 p		
III omn.	5,15 p	9,45 p	dir.	12,50 p	4,02 p		
IV dir.	9,17 p	12,10 p	omn.	5,15 p	9,17 p		
V m. a Rov.	11,58 a	fino a Rov. 1,55 a	da Rovigo	4,05 p	6,05 a		

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I omn.	6,12 a	10,20 a	omn.	1,51 a	5,22 a		
II dir.	10,49 p	2,45 p	dir.	6,05 p	10,16 p		
III dir.	5,15 p	8,22 p	dir.	9,47 p	12,57 p		
IV omn.	10,55 p	2,24 a	"	3,35 p	7,52 p		

N.B. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

N. progr.	Cognome e Nome dell'Esercente	Contrada	Civ. Num.	Pane bianco	Pane misto
1	Facco Giuseppe	Beccherie Vec.	493	50	40
2	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	52	42
3	Panificio cooperativo	Borgo bianco	1112	50	42
4	Magazzino "	Duomo	58	50	42
5	" "	S. Sofia	3209	50	42
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	50	42
7	Scapolo Antonio	Spirito Santo	1763	50	40
8	Zancan Giuseppe	Pozzo dipinto	3888	50	40
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3074	50	40
10	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2904	50	40
11	Zanmella Gio. Batta	Teatro S. Lucia	585	50	40
12	Molini Domenico	S. Francesco	3993	50	40
13	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	50	40
14	Pravato Pietro	Rodella	326	50	40
15	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	52	42
16	Da Re Gaetano	Pozzo Dipinto	3876	50	40
17	Cesarini Luigi	Corso Vitt. Em.	2414	52	42
18	Pisani Amalia ved. Pav.	Seryi	1758	52	42
19	Ceccato Bortolo	Businello	4060	50	40
20	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	50	42
21	Ferracin Giacomo	Zitelle	3686	50	40
22	Vasoin Marco	P. S. Leonardo	1466	50	42
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina	3341	50	40
24	Andreato Giocondo	Debite	171	50	44
25	Recaldin Pietro	S. Leonardo	4698	44	36
26	Zelarovich Sebastiano	Rovina	3643	54	44
27	Bonazza Giacomo	Boccalerie	184	52	44
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4244	52	42
29	Cavallini Costante	Borgo Rogati	2235	52	44
30	Brun Marianno	S. Agata	1693	56	48
31	Lorenzi Antonio	B. Pellegrino	4628	56	48
32	Garbin Giacomo	S. Fermo	1263	50	40
33	Menapace Benedetto	Belle parti	684	54	44
34	Cavallini Costante	S. Michele	2266	52	44
35	Compagnin Lorenzo	Via Beech. vec.	327	50	40

TAMARINDO

SCIROPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTIERI E PRIVATI

Bottiglia da Litro

PER LIBRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto la Birreria Zuccolini - Padova

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari illustri professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Barile di Novara col decreto di privilegio. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli anemici e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto ingravidabile. **Prezzi** — Vaso da un etl. L. 3. da 3/4 etl. L. 2. — **Depositi** — *Baccolini Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessate

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colicica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10,16 ricevuto in Milano ore 12,25.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verità e dall'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Mengozi Pietro
Il Sindaco M. Fazioli

PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Corr. Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

Tip. Crescini.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETARI) ROVINAZZI

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.